

Adorazione – Giovedì 12 novembre 2015
(sul Vangelo della 32ª Domenica del Tempo Ordinario)



Introduzione. La scena riportata dal Vangelo di Domenica è ambientata in Gerusalemme. Siamo ai giorni che precedono immediatamente la morte e risurrezione di Gesù, la sua Pasqua. L'evangelista Marco mette ancora in primo piano il confronto con la religiosità dei farisei, cui contrappone quella di una vedova povera. I primi si distinguono per il prendere e l'apparire, la seconda per il nascondersi e il dare. Tornando in l'adorazione su questa parola, chiediamo al Signore che ci abiliti a gustare e a far gustare la bellezza della vita santa in Cristo Gesù e nella Chiesa.

*** Canto per l'esposizione:** Cantiamo a te (p. 7)

Preghiamo. O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia agli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi, e tutti impariamo a donare sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mt 12,41-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava mone-

te. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Parola del Signore.

Gesù è venuto non per essere servito, ma per servire; è venuto per darci la vita mediante il dono della sua vita. E' lo stile tipico, personale, proprio del nostro Dio, che consiste appunto nel dare. I farisei e la vedova disegnano due modelli di religiosità. Nei primi si cela la tendenza ad attirare l'attenzione su di sé, illudendosi che esibizionismo e preghiera possano stare insieme («Divorano le case delle vedove e pregano per farsi vedere»); nella seconda spiccano tre qualità: la totalità del dono (dà non il superfluo, ma quanto ha per vivere), la fiducia (conta su Dio), la discrezione (agisce senza farsi notare). Attirando l'attenzione su di lei, Gesù ci porta agli antipodi della vanità e della strumentalizzazione della fede per fini personali. Lo stile di Dio, che egli incarna, consiste tutto e solo nel dare: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Uniti in preghiera ai delegati delle Chiese italiane che stanno celebrando in Firenze il 5° Convegno ecclesiale italiano ("In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"), chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere l'originalità della fede cristiana in gioia e umiltà, leali e senza pretese davanti a Dio e agli uomini

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Acqua siamo noi (1^a strofa – p. 5)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo si compone di due parti: una *descrive come non devono essere* i seguaci di Cristo; l'altra propone *un ideale esemplare* di cristiano. Cominciamo dalla prima: cosa non dobbiamo fare. Gesù addebita agli scribi tre difetti che si manifestano nel loro stile di vita: superbia, avidità e ipocrisia. A loro piace “ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti”. Ma sotto apparenze così solenni si nascondono falsità e ingiustizia. Mentre si pavoneggiano in pubblico, usano la loro autorità per “divorare le case delle vedove” (...). Poi “pregano a lungo per farsi vedere”. Anche oggi esiste il rischio di assumere questi atteggiamenti. Ad esempio, quando si separa la preghiera dalla giustizia, perché non si può rendere culto a Dio e causare danno ai poveri. O quando si dice di amare Dio, e invece si antepone a Lui la propria vanagloria, il proprio tornaconto. La seconda parte. La scena è ambientata nel tempio, nel luogo dove la gente gettava le monete come offerta. Ci sono molti ricchi che versano tante monete, e c'è una povera donna, vedova, che mette appena due monetine. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul contrasto. I ricchi hanno dato, con ostentazione, ciò che per loro era superfluo, la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato “tutto quanto aveva per vivere»” per questo, dice Gesù, lei ha dato più di tutti. Per la sua povertà, avrebbe potuto offrire una moneta e tenere l'altra per sé. Ma lei non vuole fare a metà con Dio. Nella sua povertà ha compreso che, avendo Dio, ha tutto; si sente amata totalmente da Lui e a sua volta Lo ama totalmente»

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Acqua siamo noi (2^a e 3^a strofa – p. 5)*

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** ««Gesù, oggi, dice anche a noi che il metro di giudizio non è la quantità, ma la pienezza. C'è una differenza fra quantità e pienezza. Tu puoi avere tanti soldi, ma essere vuoto. Pensate alla differenza che c'è fra quantità e pienezza. Non è questione di portafoglio, ma di cuore. C'è differenza fra portafoglio e cuore. Ci sono malattie cardiache, che fanno abbassare il cuore al portafoglio. E questo non va bene! Amare Dio “con tutto il cuore” significa fidarsi di Lui, della sua provvidenza, e servirlo nei fratelli più poveri senza attenderci nulla in cambio. (...) Di fronte ai bisogni del prossimo, siamo chiamati a privarci di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare il tempo necessario, non solo quello che avanza; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento, non dopo averlo utilizzato per i nostri scopi personali o di gruppo. Chiediamo al Signore di ammetterci alla scuola di questa vedova, che Gesù, tra lo sconcerto dei discepoli, fa salire in cattedra e presenta come maestra di Vangelo vivo».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Per te, Gesù, le due monetine della vedova contano di più delle molte monete che altri, facendo rumore, gettano nel tesoro del tempio. Fanno rumore, perché devono farsi notare! Ma tu, che tieni gli occhi aperti e che guardi dove noi non guardiamo, tu noti subito la differenza che c'è tra il dare tutto e il dare un po' del superfluo, tra il dare discreto e il dare ostentato. Grazie, Gesù, per questo tuo sguardo che non si ferma alle apparenze e che penetra nei cuori. Guida noi e la nostra parrocchia oltre le vanità e le ipocrisie; liberaci tutti dal bisogno di apparire.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**